

Rivolgo un caloroso saluto all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ed al Gruppo Alpini per essere sempre presenti a questa celebrazione con le vostre bandiere ed i vostri labari, simboli di storia, di sofferenze e di gloria.

Come ogni anno ci troviamo qui riuniti davanti a questo monumento, recentemente ristrutturato dal Gruppo Alpini che ringrazio, per celebrare e ricordare la lotta di Liberazione che mise fine a venti anni di dittatura fascista e a cinque anni di guerra.

La data del 25 aprile 1945 è stato il giorno in cui il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia proclamò l'insurrezione in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti, ordinando a tutte le forze partigiane attive del Nord Italia di attaccare i presidi fascisti e tedeschi per imporre loro la resa.

Oggi noi ci troviamo qui riuniti a celebrare il 81° anniversario della caduta del regime fascista e la nascita di una nuova Italia, libera e democratica, per opera delle azioni eroiche della lotta partigiana, iniziata dopo l'armistizio con le truppe alleate, firmato dal governo Badoglio l'8 settembre 1943.

La data del 25 aprile rappresenta l'avvio di una nuova stagione di governo che porterà prima al referendum del 2 giugno 1946 per la scelta tra monarchia e repubblica – consultazione in cui per la prima volta le donne furono chiamate alle urne per un voto politico – e poi alla nascita della Repubblica Italiana.

Io sono particolarmente legato a questa cerimonia perché sono figlio di un partigiano combattente che ha contribuito, assieme a molti altri giovani della sua generazione alla creazione della nostra giovane democrazia e la nostra presenza qui rappresenta un piccolo ringraziamento per tutti coloro che hanno partecipato alla guerra civile di liberazione dal fascismo: giovani e vecchi, uomini e donne, di ogni ceto e di ogni pensiero politico, che credettero fermamente nei valori della libertà e della democrazia: valori che vennero poi scolpiti nella nostra Costituzione repubblicana.

Ma chi erano i partigiani?

I partigiani erano tutti giovani accomunati dal rifiuto dei precetti e delle guerre volute dal fascismo, che aveva spedito intere generazioni in Albania, nel nord Africa, in Grecia ed in Russia, oppure più semplicemente erano giovani che cercavano di sfuggire alla chiamata alle armi della Repubblica Sociale, anche a rischio di perdere la vita.

Forse dopo 81 anni dalla conclusione della lotta di liberazione è opportuno ricordare che, come in ogni rivoluzione, anche nella lotta partigiana ci sono stati alcuni episodi che hanno gettato delle macchie scure sull'intera lotta di liberazione e mi riferisco in particolare ai tragici eventi dell'eccidio avvenuto nelle carceri di Schio, alla morte di Elio Novello, citata dal nostro storico Paolo Snichelotto nel suo libro: Fatti, luoghi e persone della Resistenza a San Vito di Leguzzano,

che sembra sia dovuta a qualche regolamento di conti tra conoscenti e ad altri fatti oscuri commessi da alcuni partigiani.

Ricordare anche gli avvenimenti negativi penso sia liberatorio per tutti noi, perché riconoscere i propri errori ci dà più forza verso coloro che non sono in grado di celebrare la guerra di liberazione ed apprezzare la nostra Repubblica al fine di arrivare ad una vera riappacificazione nazionale.

Oggi penso sia doveroso riconoscere e condannare alcuni crimini commessi dai partigiani, senza intaccare però l'importanza dell'intero movimento partigiano che non ha esitato ad impugnare le armi per liberare l'intera nazione da un regime oppressivo e violento, mettendo a repentaglio la propria vita e quella dei propri cari per una nobile causa.

La guerra di liberazione ha consentito l'insediamento di un Governo democratico che in questi 80 anni di libertà e democrazia ha assicurato a tutti i cittadini un grande progresso sociale ed economico e tutti dovremmo apprezzare e difendere i diritti inviolabili sanciti nella prima parte della nostra Costituzione che con il fascismo erano stati cancellati.

Oggi, purtroppo, rilevo una palese disaffezione di molti cittadini verso i principi fondanti della nostra democrazia: come il rispetto delle istituzioni democratiche (a partire da coloro che le rappresentano), della legalità, del pluralismo, del rispetto dell'ambiente ed in generale è venuto meno il senso di appartenenza ad

una comunità aperta, disponibile all'accoglienza ed alla solidarietà verso chi si trova in condizioni di difficoltà.

Ed anche la scarsa partecipazione dei cittadini a questa cerimonia è un segnale evidente dell'affievolimento dei valori che animarono la lotta partigiana.

La nostra società ormai è pervasa dall'egoismo perchè ognuno cerca di curare il proprio orticello ed è sempre più difficile trovare persone che si dedicano al volontariato o nell'amministrazione della cosa pubblica.

Nella politica stanno emergendo nuove ideologie che invocano il ritorno ad un regime presidenziale, considerato l'unica forma di governo in grado di assicurare maggior sicurezza ai cittadini e di rendere più veloci i processi decisionali, senza osservare le garanzie previste dalle procedure democratiche, oppure senza sottostare alle prescrizioni dell'Unione Europea o di altri organismi Internazionali.

Oggi stiamo assistendo alla concentrazione del potere tecnologico, economico e militare nelle mani di pochi, ma la cosa peggiore è che il potere non viene esercitato come un mezzo per raggiungere il bene comune, ma come fine a sé stesso e questo minaccia la partecipazione democratica dei popoli, la pace e la concordia internazionale.

Ecco allora che le parole di Papa Leone XIV diventano degli ammonimenti per tutti. Egli infatti ha precisato come la democrazia sia l'espressione più alta del

potere legittimo ma “solo se radicata nella legge morale” altrimenti rischia di trasformarsi in “una tirannia della maggioranza o in una maschera del dominio delle élite economiche e tecnologiche.

Questa tirannia della maggioranza sta creando notevoli tensioni nel mondo per le continue violazioni del diritto internazionale, dovute alle aggressioni da parte di alcune super potenze contro altri Stati sovrani, provocando la morte di molte persone civili innocenti, con conseguenti crisi dei mercati finanziari che alimentano l’aumento dei prezzi dei beni comuni e rendono ancora più difficile la vita delle persone fragili.

Questo clima di insicurezza sta portando gli Stati alla corsa al riarmo per assicurare la difesa dei propri confini, con l’ulteriore rischio che possa accadere qualche altro incidente diplomatico che può sfociare in una nuova guerra mondiale.

E’ pur vero che nel mondo moderno non ci sono mai stati 80 anni senza guerre mondiali, ma se dovesse scoppiarne un’altra sappiamo tutti che sarà una catastrofe umana ed ambientale.

Ed ancora una volta le parole di Papa Leone XIV diventano illuminanti laddove sostiene che in un mondo distrutto da un manipolo di tiranni la pace non è da inventare ma da accogliere.

Mai come oggi la democrazia sta attraversando momenti difficili per le scelte scellerate di alcuni tiranni che possono portare ad un nuovo conflitto mondiale.

E tutti noi abbiamo il dovere di far sentire la nostra voce verso i nostri governanti affinché facciamo prevalere le relazioni diplomatiche ed un dialogo costruttivo tra i popoli, affinché vengano a cessare tutti i conflitti ancora esistenti e torni a prevalere un sentimento di pace e prosperità in tutta la terra.

E faccio mio il monito del Presidente Mattarella: Ora e sempre RESISTENZA
Viva la Resistenza, Viva la Repubblica libera e democratica.

San Vito di Leguzzano 25 aprile 2026

Il Sindaco
Umberto Poscoliero